

Le tessere dell'Opera Nazionale Balilla





La pagella della scuola elementare ed i "Santini" tanto cari a bambini e adulti; dimostrazione del fervore religioso, e muta supplica al Cielo. Il giovane Gino trascorre serenamente i suoi primi anni circondato dall'affetto dei propri cari, lavorando in campagna.



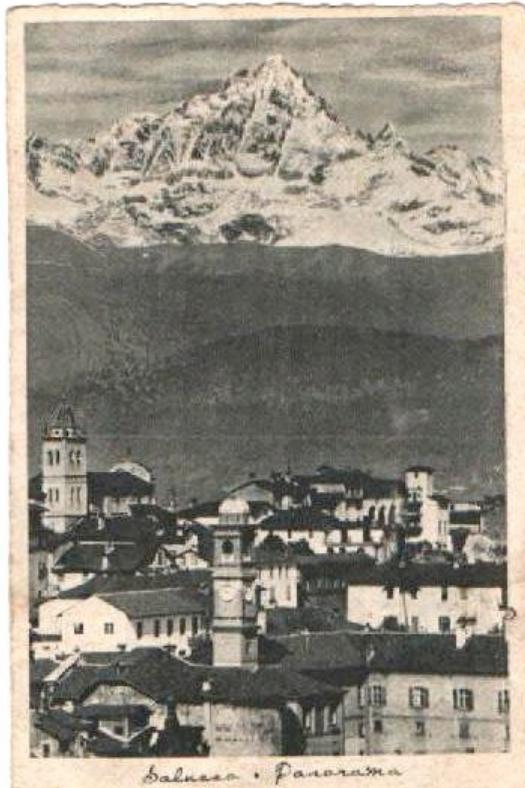
Prologo

1917

La vita scorreva veloce, soprattutto quando a scandire il tempo era il lavoro nei campi e nei boschi. Dura fatica che incominciava la mattina alle quattro e finiva alla sera. Nelle campagne si andava a letto molto presto; chi possedeva una mucca, doveva recarsi alla stalla prima delle cinque per mungerla. Il latte raccolto nel secchio di latta veniva servito a tavola per la colazione della famiglia; più tardi le donne di casa preparavano piccoli panetti di burro. Nell'entroterra ligure in determinate zone nel comprensorio del Monte Antola, era a quel tempo, difficile procurarsi l'olio, costosissimo per altro. Il condimento utilizzato dai contadini consisteva nel burro, nel latte e nei suoi derivati. Gino e la sorella erano due ragazzini svegli e molto educati; religiosi e solerti nell'aiutare i più bisognosi. Vivevano in una casa con i muri di pietra e con il tetto di "ciappe"; (tegole di ardesia o pietra) le finestre erano piccole e gli ambienti bui. Il terrazzino era alla "genovese", un balcone costruito interamente in legno, tipico dell'architettura rurale dell'entroterra ligure. L'unica stanza riscaldata era la cucina dove veniva acceso il fuoco sul pavimento in cotto. Il fuoco serviva inoltre per essiccare le castagne nel solaio.

Gino R. nacque nel Dicembre 1917. Quello fu l'anno della Rivoluzione Russa e della battaglia di Caporetto; gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania e all'Austria. I primi anni di scuola furono per lui sereni ed interessanti. Fece del suo meglio per imparare quanto più possibile; bambino diligente frequentò con discontinuità come gli altri suoi coetanei in quanto il lavoro in campagna non gli permetteva di recarsi giornalmente a scuola e di assistere alle lezioni. Spesso da Maggio a Ottobre sui registri scolastici dell'epoca viene riportata la nota: "Assente per lavori nei campi". Nella località circondata dai monti, Gino imparò ad amare la natura, tema questo a lui caro, che comparirà talvolta nelle tormentate lettere inviate alla sorella. Nonostante la vita dura sul fronte russo, egli si ritroverà a parlare con nostalgia delle grandi distese di quel paese nemico, dove lasciò sul campo molti compagni e commilitoni. "Siamo sempre in attesa" scrive alla sorella; attesa di partire di ritornare a casa, attesa della licenza che tarda a venire, attesa del rimpatrio. Un'attesa lunga una vita, una vita la sua, trascorsa a combattere ed a rimpiangere il paese, i famigliari, e la vita nei campi. Il mondo nuovo era quello sconosciuto; viaggiò molto con la compagnia di Fanti già giovanissimo; dopo il lungo servizio militare partì per la guerra di Russia, infine rientrò a casa

dove rimase pochi mesi fino al 10 Aprile 1944, il giorno del rastrellamento. Nelle lettere da lui scritte si percepisce una passione per Maria, una compaesana, e mai vedrà il coronarsi del proprio sogno romantico. Una vita simile a tante vite in quegli anni di guerra. Gino si trova sul fronte occidentale con il suo reggimento nella campagna di Francia nel 1940; l'Italia era entrata in guerra a fianco della Germania. L'obbiettivo era la riconquista di Nizza. Tra il 10 Giugno e il 25 Giugno invia alcune cartoline alla famiglia che descrivono e testimoniano i suoi spostamenti.



Il giovane trascorre un periodo nel campo di Saluzzo; tra le molte lettere inviate alla sorella vi sono allegate cartoline panoramiche della località.



EDIZIONE

ANNO XXXVII - N. 227 - Giovedì 27 ottobre 1937 - XV

L'ESPRESSO D'ITALIA

Il Presidente Gabriele d'Annunzio ha ricevuto il 27 ottobre 1937 il premio della Accademia d'Italia. Il Poeta ha risposto con il seguente messaggio:

« Grande Compagno, Capo dei Combattimenti d'Italia, Mio Capo,

Per conoscendo la mia avversione agli uffici e avendola approvata e accettata in tempi più brevi, ho oggi mi desi-
deria di darvi la notizia dell'Accade-
mia d'Italia come di nuovo a-
levarne sessant'anni di cultura
latina e di pure devozione alla
Patria latina.

La novissima Accademia ac-
coglie e raccolge il fiore degli
ingegni e degli studi onde si
compa la nostra eterna patria.
Da quegli insegni appena a
comporre la mia dottrina umana, per quegli studi conob-
bi fin nelle origini prime e di-
vinelli nelle estreme forme del
fumare la nobiltà e l'opulenza
del linguaggio che lo parlo e
scrivo.

Per ciò designato io non entro se non in una fusina, insin-
guando dove l'opera più fulgente
sorge dal più duro lavoro. La-
bor Omnisbus Unus.

Il Vittoriale, 21 settembre scorso sul
mio petto fedele il più italiano
degli onori. Il più invito dei de-
stini. Palauus Unus.

Il Vittoriale, 21 settembre 1937.
GABRIELE D'ANNUNZIO »

Gabriele d'Annunzio presidente,
dunque, il massimo Consenso
della nostra Accademia d'Italia.
Quella che raccolge gli
uomini più rappresentativi e più
costruttivi in ogni campo dell'in-
teligenza, della cultura, della
scienza, della gastronomia italiana,

La cugina americana, la tessera scolastica, il Sommo Poeta, la veduta di Milano del '40 sono immagini che appartengono al mondo di Gino.



della pace

corrispondente
a questo
tanto
per ricevere il
secolo ultimo
che unisce
due grandi città
ad accogliere il
mondo intero
o da un'aspettativa
separata dal
resto della
stampa dedicava
il momento av-
venire — può
la Germania di
su d'ora con-

più affai di quanto volgarmente
si crede — a riconquistare no-
stro paese, che aveva
all'Italia donata sopra tutto a so-
pra tutti e nei benefici — sia pu-
re di diversa natura — che offre-
ranno alla nostra, è quindi, alla
città.

Gabriele d'Annunzio: il suo zo-
lo nome ricca alle generazioni
che avrebbero alla fine a sì misere

cola sotto di maggio, divenne
soldato; il creatore di Corrado
Ercole divenne affermatore di
noi e vedi nel cielo della copia
una croce.

La marcia di Ronchi e l'ac-
quazzone di Fiume salverono la
città aderente all'Italia; la co-
struzione del Corvo prese
la Carta del Lavoro.

Ma, al di là di questa presi-

La cugina americana, la tessera scolastica, il Sommo Poeta, la veduta di Milano del '40 sono immagini che appartengono al mondo di Gino.